


**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)
DEL COMUNE DI LOREGGIA**

DOCUMENTO PRELIMINARE
(artt. 3, 5 e 15 LR 11/2004)

	REGIONE VENETO	
	PROVINCIA DI PADOVA	
	COMUNE DI LOREGGIA	DGC n. _____ DEL _____.____.2009

indice

1 - Premesse	3
2 - Scelte strategiche e obiettivi di sostenibilita' del piano.....	4
2.1 - sistema ambientale e paesaggistico.....	4
2.1.1 Risorse Naturalistiche e Ambientali.....	4
2.1.2 Difesa e prevenzione dell'inquinamento	5
2.1.2 Energia.....	5
2.1.3 Difesa del suolo	5
2.1.4 Paesaggio agrario di interesse storico-culturale.....	6
2.1.5 Elementi significativi del paesaggio di interesse storico	6
2.1.6 Centri Storici	7
2.2 - sistema insediativo.....	8
2.2.1 Sistema insediativo - assetto fisico funzionale	8
2.2.2 Settore produttivo primario	10
2.2.3 Settore produttivo secondario e terziario	11
2.2.4 Settore turistico - ricettivo	12
2.2.5 Servizi a scala territoriale	13
2.3 - Sistema infrastrutturale	13
2.3.1 Infrastrutture a scala sovracomunale	13
2.3.2 Infrastrutture a scala locale.....	14
3 - Valutazione ambientale strategica.....	15

1 - Premesse

La L.R. n° 11/2004 stabilisce all'articolo 2 criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, di cui agli art. 5 e 15, viene attuato attraverso:

- le procedure di copianificazione tra il comune di Loreggia la Provincia di Padova la Regione Veneto per la formazione condivisa e partecipata del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- la predisposizione e sottoscrizione dell'accordo di pianificazione contenente la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, e il programma di coordinamento del lavoro;
- la predisposizione e sottoscrizione del presente documento preliminare contenente gli obiettivi della pianificazione e le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio;
- il riconoscimento della responsabilità diretta al Comune relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con la provincia e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

Il P.A.T. di Loreggia disciplinerà l'intero territorio comunale, in coerenza con i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il P.A.T. redatto su previsioni decennali e con i contenuti di cui agli artt. 13 e 16 della L.R. 11/04, farà propri inoltre, per quanto di competenza territoriale del Comune di Loreggia, i contenuti e la normativa prevista dal "P.A.T.I. del Camposampierese", dopo la sua adozione, che verranno confermati ed integrati per i temi urbanistici non trattati dal P.A.T.I. stesso.

I medesimi tematismi che verranno trattati con il P.A.T. e di seguito descritti, sono da intendersi, quindi, quale mero e coerente approfondimento, di quanto già trattato nel citato P.A.T.I.

2 - Scelte strategiche e obiettivi di sostenibilit  del piano

2.1 - sistema ambientale e paesaggistico

2.1.1 Risorse Naturalistiche e Ambientali

Il P.A.T. provvede alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrit  del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio" attraverso:

- L'individuazione e la disciplina delle aree di valore naturalistico ed ambientale per la loro tutela e valorizzazione in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata;
- La valorizzazione delle principali aree e sistemi di valore naturalistico ed ambientale i quali possono essere collegati e valorizzati integrandoli in un sistema di percorsi ciclo turistici di fruizione del territorio aperto;
- il miglioramento della permeabilit  dei corridoi ecologici.

Le principali aree e sistemi di valore naturalistico ed ambientale nel comune sono il Sito di Interesse Comunitario Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga (codice sito rete natura 2000 IT3260023), che interessa anche i Comuni di Camposampiero, S. Martino di Lupari e Castelfranco Veneto e la rete dei corridoi ecologici rappresentata principalmente dai corsi d'acqua e dal sedime della ex ferrovia militare Treviso - Ostiglia i quali possono essere collegati e valorizzati integrandoli in un sistema di percorsi ciclo turistici di fruizione del territorio aperto.

Gli altri sistemi ambientali rilevanti presenti nei comuni vicini sono:

- il SIC "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina" (codice sito rete natura 2000 - IT3240011) che interessa i Comuni di Piombino Dese, Vedelago, Morgano, Istrana e Quinto di Treviso e dista circa 7,5 Km dal SIC del Muson Vecchio.
- la ZPS "prai di Castello di Godego" (codice sito rete natura 2000 - IT3240026) che interessa i Comuni di Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Loria, Riese Pio X e Altivole e dista circa 6,3 Km dal confine nord di Loreggia.
- il SIC "palude di Onara" (codice sito rete natura 2000 - IT3260001) e che interessa i Comuni di Tombolo, S. Giorgio in Bosco e Cittadella e dista circa 5,7 Km dal SIC del Muson Vecchio.
- il SIC "palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo" (codice sito rete natura 2000 - IT3260022) e che interessa i Comuni di Tombolo, S. Giorgio in Bosco e Cittadella e dista circa 5,7 Km dal SIC del Muson Vecchio.

2.1.2 Difesa e prevenzione dell'inquinamento

Il P.A.T. provvede alla:

- prevenzione e difesa dall'inquinamento acustico, mediante redazione e attuazione del piano di zonizzazione acustica
- prevenzione e difesa dall'inquinamento luminoso, mediante specifiche norme di indirizzo e prescrizioni operative
- Tutela delle acque
 - o Recepimento dei piani sovraordinati (piani di risanamento dai nitrati, etc.)
 - o Tutela delle aree agricole in corrispondenza dei pozzi ad uso idropotabile
 - o Estensione della rete acquedottistica
 - o Estensione della rete fognaria
- Tutela dell'aria
 - o Recepimento dei piani sovraordinati (piani di risanamento, etc.)
 - o Sviluppo di percorsi ciclo pedonali
 - o Potenziamento del trasporto su ferro
 - o Incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili

2.1.2 Energia

Il P.A.T. provvede alla:

- Incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili
- incentivazione del risparmio energetico e dell'efficienza nell'uso dell'energia

2.1.3 Difesa del suolo

Il P.A.T. provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare è compito del P.A.T. definire le aree a rischio, in particolare:

- le aree a rischio esondazione, con particolare riferimento alle superfici connesse al sistema idrografico del Muson dei Sassi, per il quale sono state individuate dal PAI due aree a rischio idraulico:
 - P1 area a moderata pericolosità, localizzata tra il Muson dei Sassi e la linea ferroviaria Padova – Castelfranco V.to;
 - P2 area a media pericolosità, che comprende una parte dell'insediamento urbano del capoluogo e l'area agricola a ridosso del torrente Muson dei Sassi.
- le cave attive, dismesse, abbandonate:
 - o ex. cava Boscalto a cavallo del confine con Resana (interrata nella parte in comune di Loreggia);
 - o ex. cava lungo il Muson Vecchio (utilizzata per pesca sportiva);
 - o ex. cava De Checchi (interrata)

- le discariche in attività e dismesse (non sono presenti discariche nel territorio comunale);
- gli insediamenti produttivi a rischio di incidente rilevante (non sono presenti insediamenti a rischio di incidente rilevante).

E' Inoltre compito del P.A.T.:

- individuare gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche.

2.1.4 Paesaggio agrario di interesse storico-culturale

Il P.A.T. individua gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti di paesaggio agrario di interesse storico-culturale, rappresentati principalmente dalle sistemazioni a campi chiusi nella parte più a nord del territorio e dalle sistemazioni dell'agro centuriato di Camposampiero nella parte sud, il P.A.T. assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agricole ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Gli interventi di rinaturalizzazione e di ricomposizione del paesaggio possono attuarsi in tutto o in parte anche con il ricorso a forme di incentivazione (credito edilizio).

2.1.5 Elementi significativi del paesaggio di interesse storico

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico il P.A.T. recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo (attraverso apposita schedatura) i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

In particolare individua:

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale:
 - o villa Arrigoni - Zago;
 - o villa Ascoli, Angeli – Bonsembiante e relativo parco;

- villa Soranzo;
- villa Chinellato;
- villa Polcastro – Wollemborg e relativo parco;
- Villa Rana;
- Villa De Portis;
- i fabbricati dell'edilizia rurale storica di valore tipologico;
- parchi e giardini di interesse storico architettonico (Art. 25 PTRC):
 - parco di Villa Wollemborg;
 - parco di villa Ascoli;
- documenti della civiltà industriale (Art. 29 PTRC):
 - i mulini:
 - mulino Cosma sul fiume Rustega;
- sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
- viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale (Art. 30 PTRC):
 - il reticolo stradale dell'agro centuriato;
- sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche;
- altre categorie di beni storico-culturali (Art. 26 PTRC);
- sistemazioni agrarie tradizionali:
 - i filari alberati;
 - le piantate;
- zone archeologiche (art. 27 PTRC):
 - l'ambito dell'agro centuriato di Camposampiero;
- itinerari d'interesse storico-ambientale (art. 30 PTRC):
 - il percorso "Del Santo" lungo il torrente Muson Dei Sassi;
 - il percorso lungo la ex. Ferrovia militare Treviso – Ostiglia.

2.1.6 Centri Storici

Il P.A.T. definisce la classificazione dei Centri Storici di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative:

- il centro storico del capoluogo che comprende il parco e la villa Polcastro – Wollemborg

Per il centro storico il P.A.T. individua la perimetrazione, gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il P.A.T. stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi P.I., nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

In particolare per la formazione del P.I., il P.A.T.:

- specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico. IL P.I. classifica con apposite schede il patrimonio edilizio esistente;
- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità);
- determina le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;
- definisce norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico;
- individua gli "insiemi urbani" riconoscibili come luoghi a forte carattere identitario per la comunità per i quali indicare le azioni strategiche attraverso "interventi guida".

2.2 - sistema insediativo

2.2.1 Sistema insediativo - assetto fisico funzionale

Relativamente al sistema insediativo il P.A.T.:

- verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti, costituiti principalmente dall'area urbana del capoluogo, sviluppato a cavallo della S.R. n° 307, dalla frazione di Loreggiola, sorta lungo l'asse della S.P. n° 31 e dall'area produttiva a nord del centro urbano del capoluogo che si sviluppa sul lato ovest della SR n° 307 e si estende fino ai confini con la Provincia di Treviso;
- promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione o riconversione (aree produttive dismesse) e per le parti o elementi in conflitto funzionale (aree produttive adiacenti ad aree urbane) le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;
- Individua le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi;
- Individua le linee preferenziali di sviluppo insediativo sulla base di due categorie:

- Espansione delle aree urbanizzate, corrispondenti all'organizzazione di nuovi insediamenti completi di una propria struttura di servizi:
 - Espansione prevalente verso est e verso ovest nel capoluogo
 - Espansione prevalente verso nord nella frazione di Loreggiola;
 - Completamento e ricucitura dei margini delle aree urbanizzate consolidate a completamento delle frange urbane esistenti non adeguatamente strutturate;
 - stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O., dimensionando le capacità edificatorie e le dotazioni di servizi nel capoluogo e nelle frazioni sulla base di ciascuna realtà specifica e con riferimento ai fabbisogni locali;
 - Stabilisce il fabbisogno abitativo sulla base di previsioni decennali secondo il rapporto di un alloggio per famiglia, ricavandolo dalle corrispondenti previsioni su:
 - Incremento della popolazione residente (proiezione demografica) sulla base del saldo sociale e naturale e incremento del numero di famiglie;
 - Suddivisione dei nuclei familiari esistenti (la tendenza è la riduzione del numero di componenti per famiglia con conseguente aumento complessivo delle famiglie);
 - Eliminazione di alloggi malsani, delle coabitazioni e dell'affollamento;
 - individua gli ambiti di "edificazione diffusa" che comprendono gli insediamenti costituiti da addensamenti edilizi a morfologia lineare lungo gli assi stradali e quelli a morfologia nucleare isolati, prevedendone il contenimento e la riqualificazione;
 - definisce i criteri, negli ambiti di "edificazione diffusa" per rispondere alle esigenze abitative di ordine familiare e non speculativo con la previsione di limitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale;
 - definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, verificandone il fabbisogno sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo;
 - verifica in particolare la dotazione di servizi valutando la necessità e l'opportunità di prevedere l'ampliamento delle infrastrutture esistenti oppure la dismissione con nuova localizzazione:
 - un polo scolastico nel capoluogo individuabile in prossimità degli impianti sportivi esistenti;
 - definisce le modalità di applicazione della perequazione urbanistica e ambientale, del credito edilizio e della compensazione urbanistica;
 - definisce i criteri per l'attribuzione di incentivi, in termini di capacità edificatoria e nel rispetto del dimensionamento del P.A.T., per gli interventi edilizi di elevata sostenibilità ambientale;
 - Definisce i criteri per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo, di spazi per le attività produttive e per i servizi nel rispetto della superficie agricola trasformabile (S.A.T.) utilizzando:
 - Le capacità edificatorie residue del P.R.G. vigente;
 - Le capacità aggiuntive del P.A.T.;
- Persegue inoltre i seguenti obiettivi:
- riqualificazione e ricomposizione visiva e armonica del fronte edificato degli insediamenti verso il territorio agricolo;

- riduzione al livello minimo gli impatti ambientali legati al consumo del territorio agricolo;
- miglioramento della qualità della struttura insediativa attraverso direttive al P.I. finalizzate a:
 - o integrazione delle opere di urbanizzazione mancanti;
 - o riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici e di uso pubblico;
 - o riqualificazione e riordino degli spazi aperti urbani;
 - o miglioramento della rete di percorsi ciclo pedonali interni agli insediamenti, anche collegandoli alla rete dei percorsi di fruizione del territorio aperto:
 - o il percorso ciclo-pedonale lungo torrente Muson dei sassi;
 - o il percorso ciclo-pedonale lungo la ex ferrovia militare Treviso-Ostiglia;
 - o miglioramento delle relazioni interne agli insediamenti qualora carenti o difficoltose a causa di barriere fisiche.

2.2.2 Settore produttivo primario

Per il territorio rurale il P.A.T. si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.

In particolare persegue i seguenti obiettivi:

- tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il consumo;
- promozione dello sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili.

Inoltre:

- individua le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, la consistenza dei settori:
 - o zootecnico;
 - o floro-vivaistico;
 - o orticolo, (sono presenti alcune aziende che producono, confezionano e commercializzano insalate gestendo l'intera filiera);
 - o ecc.
- promuove la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento delle aree prative, delle aree umide, ecc.;
- Stabilisce i criteri per gli interventi di:
 - o miglioramento fondiario;
 - o riconversione colturale;
 - o infrastrutturazione del territorio rurale;
- definisce i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:
 - o produzione agricola tipica o specializzata;

- aree integre, di primaria importanza per la funzione agricola produttiva; (struttura aziendale);
 - aree compromesse, caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario; (struttura aziendale);
 - aree boscate;
 - aree prative;
- individua i beni culturali tipici della zona agricola e indica i criteri per la loro disciplina;
 - definisce le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola;
 - promuove la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive, in funzione della loro localizzazione, all'esterno o all'interno di nuclei o centri storici, nel rispetto della legislazione vigente;

2.2.3 Settore produttivo secondario e terziario

Per le attività produttive il P.A.T. valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo in termini di ottimizzazione delle strutture esistenti, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile" e quindi con la disciplina urbanistica e le limitazioni previste dall'art. 31 del P.T.C.P.

Il P.A.T. individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e le distingue in:

- ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali, che interessano più Comuni e/o relazionati ad altri comprensori produttivi di livello regionale o interregionale, per quanto non in contrasto con il P.A.T.I. del Camposampierese adottato:
 - le aree produttive al confine nord del territorio comunale che si stanno progressivamente saldando con gli insediamenti produttivi a sud del comune di Resana (TV) in corrispondenza dello svincolo della nuova SR n° 308;
- aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare.

In particolare il P.A.T.:

- verifica le zone produttive previste dal P.R.G. che per ubicazione, dimensioni, dotazione di servizi, compatibilità ambientale ed accessibilità (collegamenti con gli assi viari di livello territoriale esistenti o previsti) possono essere ampliate e potenziate:
 - la zona produttiva a nord del Capoluogo che potrà ampliarsi verso ovest in quanto già servita dallo svincolo della S.R. n° 308 e vicina alla zona produttiva del comune di Resana;
- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni produttive (che verranno destinate prevalentemente alla rilocalizzazione di attività esistenti) e il dimensionamento delle nuove previsioni commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale;

- la direttrice prevalente di espansione è prevista in adiacenza alla zona produttiva esistente a nord del Capoluogo la quale potrà ampliarsi verso ovest;
- individua le principali azioni di riqualificazione e riconversione per la rigenerazione di parti di insediamenti che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico o funzionale;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria (presenti in particolare nelle aree residenziali ed agricole), precisando la disciplina per le attività da confermare o delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività, utilizzando anche gli strumenti della compensazione urbanistica e del credito edilizio;
- delimita gli ambiti per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita (attualmente non sono presenti grandi strutture di vendita ed i centri commerciali di riferimento sono quelli di Camposampiero e Castelfranco), coerentemente con gli indirizzi e le limitazioni disposte dall'art. 34 del P.T.C.P., che prescrive, per le strutture con superficie maggiore di 2.500 mq., la localizzazione, previa sottoscrizione di accordi territoriali, negli ambiti produttivi di livello provinciale o in aree produttive esistenti da riconvertire e/o programmate dagli strumenti urbanistici generali;
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti.

Il P.A.T. prevede il riuso dei principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza le zone e i manufatti dell'archeologia industriale (mulini, ecc.), con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi. In ogni caso prospettando destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.

Il P.A.T. definisce comunque i criteri per il recupero di tutti i manufatti di "archeologia industriale" la cui disciplina è precisata dal Piano degli Interventi.

2.2.4 Settore turistico - ricettivo

Per il settore turistico - ricettivo il P.A.T. valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, ecc.;

In particolare il P.A.T. provvede alla:

- promozione del sistema di ricettività diffusa in area agricola o di pregio (bed & Brekfast e agriturismo, nel rispetto della legislazione vigente);
- individuazione di aree e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti:
 - le aree delle risorgive, da promuovere anche attraverso progetti intercomunali;
- dotazione di servizi e rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica;

- regolamentazione, tramite il P.I., dei percorsi ciclabili, pedonali, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;
- definizione disciplinare di particolari siti (Prato di villa Polcastro-Wollemborg) e strade panoramiche (percorsi lungo gli argini del Muson dei Sassi e della ex. Ferrovia Treviso-Ostiglia).

2.2.5 Servizi a scala territoriale

Il P.A.T. individua i principali servizi a scala territoriale, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità. Tali ambiti sono definiti "Poli Funzionali".

I Poli Funzionali sono caratterizzati inoltre dalla forte attrattività di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sugli altri sistemi territoriali.

In particolare il P.A.T. provvede alla:

- ricognizione dei Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare;
- programmazione di nuovi eventuali Poli Funzionali definendo gli ambiti idonei per la loro localizzazione:
 - o la fermata del S.F.M.R.;
 - o il centro polifunzionale di promozione dei prodotti delle aziende locali e dell'industria illuminotecnica (villa De Portis);
- definizione dei bacini di utenza, la scala territoriale di interesse, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale.

2.3 - Sistema infrastrutturale

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale il P.A.T. suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in sottosistema infrastrutturale sovracomunale e in sottosistema infrastrutturale locale raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.

2.3.1 Infrastrutture a scala sovracomunale

Per le infrastrutture a scala sovra comunale, ad esempio: la Ferrovia Padova – Castelfranco Veneto ed il progetto del Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR), il P.A.T. recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
- le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando,

ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;

2.3.2 Infrastrutture a scala locale

Per le infrastrutture a scala locale, il P.A.T. definisce, tramite il P.I.:

- il sistema della viabilità locale e la connessione in un sistema di rete della mobilità ciclabile e pedonale;
- i collegamenti con la viabilità sovracomunale, contribuendo alla loro definizione con gli enti competenti;
- le direttrici preferenziali delle infrastrutture viarie necessarie ad eliminare il traffico pesante all'interno dei centri urbani e comunque ad alleggerire il traffico di attraversamento;
- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali;
- la riqualificazione dei tratti urbani della viabilità, in particolare del tratto urbano della S.R. n° 307 e l'eventuale suo declassamento a strada comunale.

3 - Valutazione ambientale strategica

Per quanto riguarda la valutazione ambientale strategica sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie, secondo le seguenti fasi:

- Definizione dei tematismi del quadro conoscitivo, delle banche dati e delle serie storiche, al fine di individuare gli indicatori di stato e di pressione necessari alla valutazione di sostenibilità strategica;
- Individuazione delle "tendenze" relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle matrici;
- individuazione dei possibili progetti strutturali nell'ambito del PATI per misurare gli effetti rispetto alle "voci" del quadro conoscitivo;
- Previsione di uno o più "scenari" soggetti a valutazione al fine di pervenire alla scelta delle alternative;
- Monitoraggio degli effetti ambientali, consistente nella periodica verifica di un set di componenti ambientali e di aree sensibili, attraverso adeguati indicatori di stato e di pressione.

Di seguito si indicano le fasi operative della V.A.S., al fine di rendere maggiormente comprensibile la procedura:

- a) definizione di obiettivi, finalità e priorità;
- b) redazione della proposta di rapporto ambientale;
- c) valutazione ambientale di sostenibilità;
- d) Valutazione di incidenza ambientale sulle componenti dei SIC/ZPS;
- e) Mitigazioni e compensazioni;
- f) Monitoraggio.